

«L'inquinamento ambientale e la corruzione vanno ben oltre i comportamenti colpevoli dei singoli». Ieri interrogatorio fiume per Bonomi

«Commissione d'inchiesta sull'Anas»

Dopo gli ultimi arresti per appalti truccati e l'avviso di garanzia al leghista Bonomi, i Ds chiedono di indagare sulla società

Maria Zegarelli

ROMA L'Anas arranca sballottata com'è dalla bufera giudiziaria che molti speravano sfumata e invece è appena all'inizio. Il presidente Alitalia, nonché consigliere Anas, il leghista Giuseppe Bonomi, ieri è volato a Milano per farsi interrogare dai magistrati che conducono l'inchiesta su una gara d'appalto per nove miliardi di lire che sarebbe stata «turbata». C'è rimasto diverse ore nell'ufficio giudiziario, si è trattato di un «interrogatorio fiume», come si dice in questi casi: il presidente, per ora, è stato raggiunto soltanto da un avviso di garanzia per turbativa d'asta. Il suo segretario di fiducia, invece, quello che si è portato all'Anas come consulente (6.600 euro al mese più spese di viaggi e alloggio) e poi in Alitalia, Fabio Mangini, è finito in carcere. Il suo legale chiederà la scarcerazione a causa delle sue condizioni di salute. Anche Giuseppe Sordi, dirigente amministrativo Anas, è stato arrestato. Si dicono innocenti. Vittime di fraintendimenti rispetto alla intercettazioni telefoniche che gli vengono contestate dai pm.

Di manette, per dovere di cronaca, ne sono scattate già molte in casa Anas nei mesi scorsi. Una brutta storia che sembra rivelare quanto sia ancora vitale Tangentopoli. Tanto che ha travolto anche la Lega, quella dura e pura che chiamava Roma «ladrona» e adesso si scopre anche lei con qualche peccato non proprio veniale. La storia dell'Anas, invece, è parecchio ricca di episodi di assunzioni «ospette», appalti truccati e parcelle d'oro elargite con grande facilità. Tanto che la questione è arrivata in Parlamento. I senatori dell'Ulivo ieri hanno chiesto una commissione d'inchiesta sulle attività dell'Anas. Dicono: «A seguito dei fatti di corruzione che hanno interessato l'Anas di Milano determinando l'intervento della magistratura con l'arresto di importanti dirigenti regionali, del consulente-assistente di un consigliere di amministrazione dell'Anas e di rappresentan-



ti delle imprese, che segue azioni analoghe della magistratura di Palermo, Ancona, Catanzaro, Bari, testimonianza di una condizione diffusa di illegalità dei comportamenti di dirigenti e dipendenti dell'Anas a vari livelli», è necessario indagare.

A firmare la richiesta sono stati il ds Paolo Brutti, la verde Anna Donati, Mauro Fabris dell'Udeur, Renato Camburano della Margherita, Accursio Montalbano e Viserta Cosentini, Ds. Spiegano: «Giudichiamo molto grave la situazione all'interno del-

Bufera giudiziaria sulla società che coinvolge anche uomini di Bossi, quelli di "Roma ladrona"»

”

l'Anas ove sembra esistere una situazione di inquinamento ambientale, di corruzione e di permeabilità all'infiltrazione della criminalità organizzata che va ben oltre i comportamenti colpevoli ed omissivi dei singoli». A dire il vero in Parlamento ce ne sono diverse di interrogazioni e interpellanze presentate dai senatori e deputati dell'opposizione sulle varie vicende che hanno coinvolto l'Ente nazionale della strada, come si chiama adesso. Dalle assunzioni di parenti e figli di magistrati della Corte dei Conti, di consulenti dell'Anas, di nomi transitati nei vari uffici con segnalazioni di raccomandazioni. Di appalti poco chiari.

Il presidente dell'Anas, Vincenzo Pozzi, ha detto che con lui si è avviata una campagna di trasparenza. I fatti giudiziari sembrano smentirlo. Giuseppe Bonomi, ex presidente Sea, è stato nominato consigliere Anas con delega al Nord Est: un incarico gravoso, tanto che si è avvalso della collaborazione di Fabio Mangini, ex amministratore delegato della Compagnia ita-

liana Costruzioni, di Varese, nonché socio della stessa. Era lui che seguiva i contatti con gli imprenditori del Nord Est. E fatalità nel mirino dei magistrati è finita proprio la Cic, perché pare che Giuseppe Serra e Fabio Mangini si fossero dati un gran da fare per far vincere la gara d'appalto per la ricostruzione della galleria di Maccagno, proprio a quella società. Un giro di nomi abbastanza stretto per la verità. Giuseppe Bonomi conferma tutta la sua fiducia al consulente, perché è un uomo efficiente e ha

Interrogati anche i funzionari in manette per corruzione: hanno tutti respinto le accuse: «È solo un equivoco»

”

continuato a seguire le pratiche anche quando è arrivata la nomina Alitalia. Paolo Brutti sintetizza con una frase: «Una volpe a guardia delle galline». Cioè, dice, «Bonomi aveva delegato tutto a Fabio Mangini, finito in manette. Come è possibile che il presidente Alitalia resti al suo posto malgrado l'inchiesta in corso?». Fino a quando non c'è condanna definitiva c'è la presunzione di innocenza. Quindi Bonomi resta attaccato al suo incarico, l'Anas si limita a sospendere il dirigente arrestato. Però nel frattempo licenzia un suo dipendente, sindacalista (autore di diversi esposti in procura su presunte irregolarità negli appalti), presentando una sfilza di contestazioni lunghe così. Il dipendente prima di essere licenziato era stato «interrogato» dal sindaco dell'Anas, il ragioniere Renato Castaldo. Già, proprio quello della parcella di oltre mezzo miliardo di lire ritenuta illegittima dalla Corte dei Conti. Franco Castaldo è stato assunto dall'azienda proprio durante l'incarico del padre Renato.

Giuseppe Bonomi con Francesco Mengozzi e Mario Tassone durante l'incontro sulla vertenza degli assistenti di volo Alitalia
Mario De Renzi/Ansa

LIVORNO

Barbone ucciso a sprangate

Dormiva in una baracca dei pescatori nel porto mediceo e nemmeno la moglie e le due figlie, da cui si era separato per problemi di tossicodipendenza che gli avevano anche fatto perdere il lavoro in un'autocarrozzeria, sapevano che era diventato un barbone. È stato trovato morente martedì notte scorsa verso l'una, molto probabilmente ucciso a bastonate dopo una lite, A. F., 45 anni. Era accanto a una baracca di rimessaggio per i pescatori livornesi. Questa da qualche tempo era il suo rifugio con due materassi, qualche bottiglia e tante siringhe. C'era anche un manico di scopa, usato forse da qualcuno per colpirlo ripetutamente al corpo e alla testa.

APPLICATA UNA NORMA DEL '44

Poliziotti provocatori immigrati assolti

Assolti in applicazione di una norma del 1944 che riconosce l'attenuante della provocazione da parte del pubblico ufficiale. E quanto successo ieri a sei extracomunitari arrestati a Roma il 17 maggio 1998, con le accuse di resistenza e di lesioni a pubblico ufficiale, durante gli scontri tra polizia ed un centinaio di stranieri che protestavano per la mancata concessione del permesso di soggiorno.

Il giudice monocratico Paola Roja ha accolto la tesi degli avvocati Fabio Baglioni e Mario Angelelli, secondo la quale gli imputati non erano punibili, anche qualora avessero commesso i fatti per cui erano accusati, poiché erano stati gli agenti ad eccedere con atti al di fuori delle proprie funzioni.

I sei extracomunitari avevano sfilato assieme ad altri immigrati, soprattutto bengalesi e pachistani, per chiedere il rilascio del permesso di soggiorno che, alla luce della sanatoria di quell'anno, ritenevano essere di loro spettanza.

GIORNI DI STORIA

Ultimi giorni di un regime

«A un popolo di dannunziani non si può chiedere lo spirito di sacrificio». PIERO GOBETTI

Dalla primavera al 25 luglio del 1943 il consenso al regime fascista inesorabilmente si sfalda. Nelle tragiche pieghe della guerra si dissolve un progetto politico che aveva avuto l'ambizione d'essere rivoluzionario ed era diventato dittatoriale. Dopo tanta retorica inutile e deleteria le parole di Mussolini al Gran Consiglio: «Avete provocato la crisi del regime. La seduta è tolta» sono l'epitaffio senza appello per un ventennio votato alla rimozione della libertà e della democrazia.

PER RICHIEDERE I PRIMI 6 VOLUMI DELLA COLLANA

effettuare il versamento (Euro 6 per i primi tre numeri ed Euro 3,10 a volume per i restanti + Euro 1 spese di spedizione) sul cc/postale n. 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - via Due Macelli, 23 - 00187 Roma. Indicando nella causale: nome, indirizzo, numero di telefono e inviare copia del versamento al numero di fax: 06 696 464 69.

Da sabato 19 luglio in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

